



# **RASSEGNA STAMPA**

13 luglio 2022

# INDICE

## ANBI VENETO.

13/07/2022 Il Gazzettino - Padova <b>«È la più grande siccità che si sia mai registrata»</b>	5
13/07/2022 Il Giornale di Vicenza <b>Luglio: piogge al -80% «Ora 37 laghetti veneti»</b>	6
13/07/2022 Il Giornale di Vicenza <b>Pannelli sugli specchi d'acqua Il "Piano laghetti" presentato dai consorzi di bonifica di Anbi Venet</b>	7
13/07/2022 L'Arena di Verona <b>L'Adige, da ieri, è sotto tutela. L'Osservatorio permanente che riunisce tutte le istituzioni</b>	8
13/07/2022 larena.it <b>L'Adige ancora sotto il livello di guardia, ora è sotto tutela, e torna la «guerra dell'acqua»</b>	9
13/07/2022 Il Mattino di Padova <b>«La siccità più grave di sempre» L'allarme dei consorzi padovani</b>	11
13/07/2022 Il Mattino di Padova <b>Diga sul Vanoi «Opera strategica per avere riserve»</b>	13
13/07/2022 Il Mattino di Padova <b>Vigneti "giovani" in sofferenza «Vendemmia compromessa»</b>	14
13/07/2022 Corriere del Veneto - Padova <b>Allagamenti e sprechi d'acqua via ai lavori a Brusegana</b>	16
13/07/2022 Il Gazzettino - Padova <b>Brusegana, la vasca di raccolta dell'acqua pronta a novembre</b>	17
13/07/2022 La voce di Rovigo <b>"Investire per salvare il territorio"</b>	18
12/07/2022 padovanews.it 06:20 <b>Siccità, ok allo stato di emergenza, ora il piano invasi</b>	20
12/07/2022 padovaoggi.it 07:31 <b>«La più grave siccità di sempre nel Padovano»: l'allarme di Cia</b>	21

13/07/2022 padovaoggi.it 08:00	23
<b>Le infrastrutture sono la nostra difesa contro il cambiamento climatico</b>	
12/07/2022 tgpadova.telenuovo.it 08:41	25
<b>Cia Padova lancia l'allarme: E' la più grave siccità registrata in Provincia di Padova</b>	
12/07/2022 padovaoggi.it 13:33	26
<b>In Provincia un tavolo tecnico per iniziative ambientali</b>	
13/07/2022 veneziatoday.it 10:00	28
<b>Le infrastrutture sono la nostra difesa contro il cambiamento climatico</b>	
12/07/2022 lapiazzaweb.it 09:58	30
<b>Crisi idrica: è emergenza ambientale nel Delta</b>	

# **ANBI VENETO.**

**18 articoli**

# «È la più grande siccità che si sia mai registrata»

► L'allarme dell'**Anbi**:  
«Dobbiamo imparare ad accumulare risorse»

## LA SITUAZIONE

**PADOVA** Caldo e siccità ci terranno compagnia per buona parte del mese di luglio: già da domani sono previste temperature prossime ai quaranta gradi anche nel padovano, con disagio fisico crescente, a causa dell'aumento progressivo dell'afa, mentre all'orizzonte non si intravede nessuna precipitazione degna di rilievo per parecchi giorni.

«La siccità che da mesi sta attanagliando la provincia di Padova è la più grave mai registrata». L'allarme è stato lanciato da Andrea Crestani, direttore di **Anbi Veneto**, in occasione dell'incontro con i consiglieri dei **Consorzi di bonifica veneti** della Cia che si è tenuto nei giorni scorsi nella sede di Padova.

I numeri diramati sono da bollino rosso. Le portate medie dei principali fiumi padovani rilevate dall'ultimo bollettino della risorsa idrica dell'Arpav mostrano un quadro più che preoccupante: Bacchiglione -80%, Adige -64%, Brenta -65%. Record negativo pure per la falda, in particolare a Cittadella, con valori di gran lunga inferiori ai minimi registrati a giugno negli ultimi vent'anni.

«Ci troviamo al centro di una tempesta perfetta - ha precisato lo stesso Crestani durante il meeting - Molto spesso, nei dibattiti, vengono considerate critiche le annate del 2003 e del 2017. In realtà, questa è una situazione completamente nuova. Non abbiamo piogge costanti da oltre cinque mesi, mentre lo scorso inverno non ha nevi-

cato in montagna».

Non solo. Poca la pressione dai fiumi, da qui la risalita del cuneo salino, con una conseguente infiltrazione nelle falde. Secondo l'**Anbi**, d'ora in avanti l'unica strada maestra è accumulare più acqua possibile durante l'anno: «A tale proposito, tra il 2018 e il 2021 i Consorzi hanno richiesto e avviato 119 progetti, con finanziamenti per complessivi 304 milioni di euro. E nel Pnrr sono presenti progetti per 225 milioni di euro sul risparmio idrico».

Più lunga e complessa, invece, la strada che porta alla realizzazione degli invasi. «La Regione farà la propria

parte - ha puntualizzato il direttore della Direzione Bonifica e Irrigazione della Regione Veneto, Franco Contarin - È però necessario che vi sia una presa di coscienza pure da parte degli imprenditori: dobbiamo pensare a dei micro-investimenti aziendali e a reti di irrigazione maggiormente efficienti. Il ruolo delle organizzazioni agricole è strategico al fine di accompagnare le imprese in questo cambiamento».

Nell'attuale scenario gli stessi Consorzi di bonifica sono destinati ad assumere un ruolo chiave. «Rappresentano la nostra ricchezza - ha spiegato il presidente di Cia Padova, Luca Trivellato - Gestiscono una risorsa, quella idrica, che è imprescindibile per il comparto».

Nei giorni scorsi a Conche di Codevigo si è tenuto un incontro tra le Associazioni Agricole, il Consorzio Bacchiglione e cittadini interessati per fare il punto della situazione sulla crisi idrica. Oltre alle criticità legate alla scarsità d'acqua e alle disposizioni messe in atto del Consorzio di bonifica Bacchiglione per la gestione del servizio irriguo, è stata illustrata l'ordi-

nanza regionale che dispone la riduzione dei prelievi d'acqua dal canale Novissimo.

Il presidente Paolo Ferrareso coadiuvato dal direttore Francesco Veronese hanno illustrato due nuove misure per limitare i consumi d'acqua: i provvedimenti prevedono l'aumento del personale consortile al fine di effettuare un maggior controllo delle opere irrigue e intervenire con tempestività nella gestione del territorio, e una maggiore sorveglianza sull'utilizzo dell'acqua irrigua da parte degli agricoltori.

**Nicola Benvenuti**

© riproduzione riservata



**ESPERTO** Andrea Crestani, direttore dell'**Anbi**



**RIUNITO L'OSSERVATORIO CRISI IDRICHE** Peggiora anche l'Adige



La situazione dell'Adige in Polesine sta divenendo di nuovo da allarme



Andrea Crestani Anbi Veneto

## Luglio: piogge al -80% «Ora 37 laghetti veneti»

Irrigazione campi: serve un altro mese, ma si rischia il crollo. Rilanciato il piano per mini-bacini diffusi

●● C'è da resistere ancora per un mese, ma la situazione è terribile e l'agricoltura potrebbe davvero non farcela. La siccità continua a inasprirsi, tanto che la riunione ieri dell'Osservatorio per le crisi idriche coordinato dall'Autorità di bacino delle Alpi orientali ha ribadito che la situazione è di "severità alta" in tutti i bacini. Ormai anche quello dell'Adige, che sembrava aver recuperato portate mentre ora è sceso sotto i 75 metri cubi al secondo a Boara Polesine: è ricominciata la risalita del cuneo salino di acqua del mare lungo il fiume «pur avendo una riduzione delle derivazioni per le irrigazioni di circa il 30% - spiega Andrea Crestani direttore dell'Anbi Veneto che riunisce i consorzi di bonifica - il che vuol dire che anche con questa forte riduzione la portata non è sufficiente a garantire un equilibrio».

**Situazione grave** Per i bacini di Brenta e Piave invece la situazione di "severità alta" è già conclamata da tempo: si stanno utilizzando le acque dei laghi, ma c'è ancora un mese di richiesta massiccia di acqua per le coltivazioni, almeno finché non verrà meno la domanda per mais e altro. «Resistere per altri 30 giorni - spiega Crestani - è un problema. Rischiamo che i laghi montani non ce la facciano a dare la risorsa che serve. E da marzo che facciamo sforzi per risparmiare su tutto, sperando nella pioggia che però ancora non si vede. Il rischio reale è che reggiamo per un altro mese». È già stato proclamato anche lo stato di calamità dallo Stato: «Di più non si può fare. Sono stati adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre prelievi e consumi in attesa della pioggia, ma si rischia di giungere a 100 giorni senza piogge im-

**«Puntiamo a cave a secco, invasi di pianura e canali da sbarrare. Ma stavolta non si può più rinviare»**

### ●● Il fotovoltaico

**Pannelli sugli specchi d'acqua Il "Piano laghetti" presentato dai consorzi di bonifica di Anbi Veneto nei 260 milioni di costo indicati prevede anche, spiega il direttore Andrea Crestani, le cifre da sborsare per poter realizzare «impianti fotovoltaici galleggianti negli specchi di acqua che si verranno a creare con la realizzazione del piano». È un'altra proposta centrale già avanzata da Anbi: «Ho un triplice utilizzo: rinvaso acqua in eccedenza, la uso per l'irrigazione, e utilizzo il laghetto per produrre energia». Si pensa di poter mettere in campo una potenza di 24-30 megawatt elettrici grazie a questo tipo di utilizzo integrato delle opere. Proprio nei giorni scorsi "Dolomiti Energia" ha annunciato di aver attivato in provincia di Trento un nuovo impianto fotovoltaico flottante, sul bacino idroelettrico di Dampone, nel Comune di Sella Giudicarie, con pannelli su piatteforme galleggianti.**

portanti, ogni mese c'è un deficit di 50% di precipitazioni e nella prima decade di luglio siamo addirittura al -80% della media. L'abbiamo detto dall'inizio: si sta delineando la tempesta perfetta». Le Regioni, compreso il Veneto, potranno a breve probabilmente decretare la deroga al vincolo di rispettare il flusso minimo vitale per i fiumi - anche se si creano danni all'ambiente - per cercare di utilizzare l'acqua che ancora c'è: «Bisogna tener conto che ne va della sopravvivenza del sistema agricolo, che soffre da mesi e deve fare lo sforzo finale - rimarca Crestani - se no ci saranno danni per qualche miliardo, e sono soldi che verrebbero chiesti al sistema pubblico. Poi si dovrà pensare ad agire per prevenire queste situazioni, perché gli ultimi 7 anni sono stati i più caldi dell'ultimo secolo: le pro-

spective che abbiamo davanti purtroppo sono queste».

**"Piano laghetti"** Come agire? I consorzi dell'Anbi sono reduci dall'assemblea nazionale, dove è stato rilanciato con forza il "Piano laghetti" per l'Italia: «L'obiettivo irrinunciabile e inderogabile - spiega Crestani - è dimostrare che realizzare invasi medio-piccoli, poco cementificati e di valenza ambientale, può mitigare i danni del cambio climatico. Ed è un piano strategico da finanziare in modo pluriennale per avere una visione di lungo periodo, 10 anni almeno» (quindi il Pnrr non c'entra: servono altri fondi). «Ma bisogna partire subito: ormai abbiamo toccato il fondo del barile». Il piano nazionale indica per ora 223 interventi. Il Veneto (per il Vicentino ci si sta ancora lavorando) e per ora ha indicato 37 interventi, i più fattibili, per un costo di circa 260 milioni di euro e una capacità di custodire circa 60 milioni di metri cubi di acqua. Si tratta di cave ora a secco di alta pianura (non quelle "bagnate" da acque di falda) che restitirebbero territori compromessi diventando piacevoli laghetti; poi una decina di invasi di pianura da realizzare sfruttando decine di ettari in terreni poco produttivi; e più a sud-est utilizzare i grandi canali già esistenti, magari allargandoli e sbarrandoli in modo da fermare la fuga dell'acqua verso il mare. «È un primo step: ne seguiranno altri. A iniziare da un piano per far giungere acqua nel sottosuolo a nord dell'area delle risorgive, che ora stanno morendo, in modo da ricaricare le falde acquifere che sono la maggiore emergenza attuale». È un altro passo avanti che il piano prevede e su cui la Regione Veneto sta già lavorando: micro-invasi per creare bacini aziendali o inter-aziendali, per dare autosufficienza d'acqua a singole imprese agricole. «L'acqua la dà il consorzio d'inverno, l'azienda la rinnova e poi la sfrutta per irrigare d'estate, senza pescare dai fiumi nei mesi più difficili». ● P.E.



**CONSIGLIO VENETO** Dopo un anno e mezzo di lavoro arriva la norma. E ci sarà il "tagliando"

# Pannelli sopra i campi La Regione dà le regole

Il dialogo tra maggioranza e opposizioni porta alla legge che blocca il diffondersi di maxi-impianti. Precedenza a coltivazioni e agrivoltaico

Piero Erle

●● Ci è voluto un anno e mezzo, ma alla fine anche una tregua tra maggioranza e opposizione ha portato ieri finalmente il Consiglio regionale (37 sì, 10 astenuti e nessun parere contrario) a varare la legge veneta sulle "Norme per la disciplina per la realizzazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati a terra" a cui ha lavorato a lungo il consigliere leghista Roberto Bet. La difficoltà stava anche nel fatto che il Veneto è probabilmente la prima Regione a mettere un po' d'ordine in un settore finora divenuto una specie di far west, tanto che Bet ha ricordato che già ora anche nella nostra regione (specie nel Polesine) ci sono 7 chilometri quadrati di terreni occupati da pannelli fotovoltaici, ed è il 18% del totale di impianti veneti. Ora la legge stabilisce che il Veneto individuerà le aree "non idonee" applicando una vasta serie di criteri (aree di pregio, tutela del paesaggio e altro) che escludono l'utilizzo di pannelli su vari tipi di terreni coltivati. La norma favorisce invece come idonee tutte le aree di minor pregio (ex discariche, cave, terreni abbandonati) e apre all'utilizzo dei pannelli fotovoltaici galleggianti su specchi d'acqua e anche all'agro-voltaico, cioè pannelli elevati così che la coltivazio-

**Zaia: «Bravi, sono direttive di buon senso». Invece Lorenzoni: «Così si frenano le fonti rinnovabili»**

ne dei terreni può proseguire. Si stabilisce anche che il fotovoltaico a terra non potrà superare il 15% della superficie totale coltivabile coinvolta nel singolo progetto. Ma la preferenza appunto è soprattutto per l'installazione di sistemi agrivoltaici.

**Modello veneto** «Ricordo - sottolinea Bet - che come Regione abbiamo competenze limitate, nell'assenza di una norma nazionale quadro. Abbiamo messo insieme un "modello tutto veneto" che dà tranquillità agli uffici regionali, che ringrazio per il grande lavoro fatto, e soprattutto agli operatori economici. L'identità del nostro territorio rimane intonsa, ma al contempo consentiamo la produzione di energia da fonti rinnovabili. Non è una legge ideologica, non favorisce né limita a priori il fotovoltaico. Abbiamo prodotto, anche grazie al contributo delle opposizioni, un testo equilibrato, solido, che disciplina in modo organico il fotovoltaico a terra ponendosi come punto di riferimento a livello nazionale, ed è in grado di superare il vago della Corte costituzionale». Anche la presidente di commissione Silvia Rizzotto sottolinea che la legge riesce a tenere insieme «la produzione di energia da fonti rinnovabili, la tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico-artistico, delle tradizioni agroalimentari locali e della biodiversità. L'obiettivo del consumo di suolo zero entro il 2050, la lotta ai cambiamenti climatici, la pianificazione territoriale ed energetica regionale». Per le opposizioni il correlatore Andrea Zanoni (Pd) riconosce il lavoro fatto ma critica il troppo tempo perso, l'esperto di energia Arturo Lorenzoni è



Un sistema agrivoltaico per la produzione di energia sui campi coltivati

molto critico perché «la legge si preoccupa di frenare, non di accelerare sugli investimenti in fonti rinnovabili». Elena Ostanel (VcV) sottolinea che molti maxiprogetti hanno ottenuto già il nulla osta e sottolinea che la norma di fatto rischia di escludere dal ricorso al fotovoltaico tutte le piccole aziende agricole che non hanno grandi proprietà di terreno: apprezza però che ora la norma un "tagliando", cioè una valutazione tra due anni di tutti i numeri per capire se la legge funziona o no. Grazie al dialogo maggioranza-opposizione, la legge apre anche a tutte le future soluzioni tecnologiche, pure quelle nuove che potranno essere disponibili in futuro.

**Plausi e bocciature.** «Ringrazio il Consiglio regionale, e in particolare la mia squadra e la maggioranza, per aver approvato una legge che vuole portare sì il Veneto a produrre più energia rinnovabile con gli impianti foto-

voltai, ma rispettando il paesaggio e i nostri preziosi terreni agricoli», fa sapere il presidente Luca Zaia, che ringrazia anche i suoi assessori: «È stata approvata una norma di buon senso». Le-gambiente invece boccia: «Si è evitato il funerale alle rinnovabili ma è una legge discriminante, con troppi vincoli ed enormi margini di discrezionalità: un freno alle energie pulite». E anche la consigliera Cristina Guarda (Ev) sostiene che la norma «produrrà più burocrazia che energia». Per gli agricoltori, Coldiretti Veneto plaude: «La Regione si è dotata di un provvedimento legislativo che ha lo scopo principale di tutelare il suolo agricolo dall'assalto delle multinazionali». La Cia regionale invece no: «Ribadiamo il nostro no al fotovoltaico a terra e all'agrivoltaico su terreni coltivati. La Cna regionale approva: «Era una legge attesa, darà senz'altro una spinta importante all'incremento sulle energie rinnovabili». ●

**LA CRISI IDRICA** Da ieri il fiume è sotto tutela. L'Osservatorio del Triveneto ha deciso un monitoraggio continuo

# Adige sotto il livello minimo Torna la «guerra» dell'acqua

Crestani (Anbi Veneto): «I trentini ne rilascino di più dai loro bacini o gli sforzi fatti saranno vani». «Agricoltura, già un miliardo di danni»

**Luca Fiorin**  
luca.fiorin@arena.it

●● L'Adige, da ieri, è sotto tutela. L'Osservatorio permanente che riunisce tutte le istituzioni e le realtà che hanno a che fare con la gestione dei fiumi nel Triveneto ha infatti deciso di avviare un monitoraggio in continuo delle condizioni del corso d'acqua, prevedendo di riconvocarsi entro una settimana nel caso in cui la situazione delle portate dovesse peggiorare in maniera tale da rendere necessaria l'adozione di misure drastiche. «Sino allo scorso 4 luglio la situazione risultava abbastanza in equilibrio, grazie al fatto che in montagna si verificavano delle piogge, ma negli ultimi giorni c'è stato un grave calo del livello dell'acqua e già ora siamo sotto al limite superato il quale inizia la risalita dell'acqua marina dalla foce», spiega Andrea Crestani, il direttore di Anbi Veneto. L'associazione che riunisce i consorzi di bonifica. Lunedì scorso a Trento, per la precisione a Ponte San Lorenzo, si registrava un deflusso di 180 metri cubi al se-

condo d'acqua, che diventano 90 a Boara Pisani, nel Rodigino. Ieri a Trento siconstavano invece 140 metri e, soprattutto, a Boara Pisani se ne misuravano 70. Qui si è quindi scesi di 10 metri cubi al secondo sotto il limite di guardia per quanto riguarda il cuneo salino. «Siamo già messi non bene e le previsioni meteorologiche sono addirittura terribili», aggiunge Crestani. Il quale spiega che per ora non si parla di possibili piogge diffuse ed, addirittura, si prevede per almeno una settimana, se non addirittura per dieci giorni, il perdurare di temperature superiori ai 35 gradi. «Intanto, però, per circa un altro mese i campi avranno bisogno di essere bagnati ed a questo punto, stante la situazione attuale delle riserve, solo scelte straordinarie potranno consentire che lo si possa fare», dice. Attualmente il canale Leb, dal quale dipende l'irrigazione di una vasta porzione delle province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia, sta derivando a pieno regime dall'Adige a Belliove e nella nostra provincia è mediamente disponibile il 75% dell'acqua solita-



**Emergenza siccità** L'Adige in città: la portata d'acqua è ridotta

mente richiesta in questo periodo. Se non piove, però, solo degli apporti dalla natura eccezionale possono permettere di salvare la situazione. «È necessario che i trentini rilascino più acqua dai loro bacini, perché altrimenti si rischiano di compromettere tutti i sacrifici fatti finora», dice Crestani. Le cui parole

mettono in luce un aspetto della crisi attuale ben noto. Le acque dell'Adige sono contese, cosa che emerge con forza ogni volta che i livelli calano, fra le aziende idrolettriche trentine, gli agricoltori veronesi e rodighini e, se non bastasse, i gestori di alcuni acquedotti delle province di Rovigo e Venezia. Per cercare di

risolvere questo braccio di ferro, trentini e veneti hanno qualche settimana fa avviato un tavolo tecnico ed i primi hanno deciso di rilasciare più acqua nei giorni di fine settimana. Secondo chi si occupa di irrigazione, però, tutto questo non basta. «L'Osservatorio, al termine di una lunga discussione, ha deciso di non alzare il grado di severità idrica dell'Adige (che attualmente indica una situazione critica, ma non tale da causare danni irreversibili, ndr), ma tutto può cambiare in brevissimo tempo», aggiunge Crestani. D'altronde, nel resto del Nord-Est è ipotizzata l'adozione di misure decisamente straordinarie. Secondo Anbi, nei bacini del Piave e del Brenta è necessario correre dei rischi ambientali pur di non perdere le produzioni agricole. Anbi ha infatti chiesto che possa essere utilizzato per i prossimi 15 giorni tutto il deflusso minimo vitale presente nei fiumi. «In buona parte del Triveneto la situazione è drammatica: nel delta del Po ci sono 30.000 ettari di terreni agricoli senza irrigazione e che in alcune aree del Veneziano c'è acqua solo per il 15% dei campi», spiega Crestani. «E già ora sono quantificabili danni all'agricoltura che sfiorano il miliardo di euro e c'è il rischio che si perda buona parte della produzione».

## L'Adige ancora sotto il livello di guardia, ora è sotto tutela, e torna la «guerra dell'acqua»

LINK: <https://www.larena.it/territori/l-adige-ancora-sotto-il-livello-di-guardia-ora-e-sotto-tutela-e-torna-la-guerra-dell-acqua-1.9515860>



L'Adige ancora sotto il livello di guardia, ora è sotto tutela, e torna la «guerra dell'acqua» L'Osservatorio del Triveneto ha deciso un monitoraggio continuo 13 luglio 2022 'Adige in città: la portata d'acqua è ridotta (Giorgio Marchiori) 'Adige in città: la portata d'acqua è ridotta (Giorgio Marchiori) Puoi leggere ancora articoli questo mese Puoi leggere ancora articoli questo mese Se vuoi leggere senza limiti, abbonati subito a L'Arena+ Abbonati a L'Arena+ L'Adige, da ieri, è sotto tutela. L'Osservatorio permanente che riunisce tutte le istituzioni e le realtà che hanno a che fare con la gestione dei fiumi nel Triveneto ha infatti deciso di avviare un monitoraggio in continuo delle condizioni del corso d'acqua, prevedendo di riconvocarsi entro una settimana nel caso in cui la situazione delle portate dovesse peggiorare in maniera tale da rendere necessaria l'adozione di misure

drastiche. «Sino allo scorso 4 luglio la situazione risultava abbastanza in equilibrio, grazie al fatto che in montagna si verificavano delle piogge, ma negli ultimi giorni c'è stato un grave calo del livello dell'acqua e già ora siamo sotto al limite superato il quale inizia la risalita dell'acqua marina dalla foce», dichiara Andrea Crestani, il direttore di Anbi (Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni) Veneto. L'associazione che riunisce i consorzi di bonifica. Lunedì scorso a Trento, per la precisione a Ponte San Lorenzo, si registrava un deflusso di 180 metri cubi al secondo d'acqua, che diventavano 90 a Boara Pisani, nel Rodigino. Ieri a Trento si contavano invece 140 metri e, soprattutto, a Boara Pisani se ne misuravano 70. Qui si è quindi scesi di 10 metri cubi al secondo sotto il limite di guardia per quanto riguarda il cuneo salino. «Siamo già messi non bene e le previsioni

meteorologiche sono addirittura terribili», precisa Crestani. Il quale spiega che per ora non si parla di possibili piogge diffuse ed, addirittura, si prevede per almeno una settimana, se non addirittura per dieci giorni, il perdurare di temperature superiori ai 35 gradi. «Intanto, però, per circa un altro mese i campi avranno bisogno di essere bagnati ed a questo punto, stante la situazione attuale delle risorse, solo scelte straordinarie potranno consentire che lo si possa fare», dice. Attualmente il canale Leb, dal quale dipende l'irrigazione di una vasta porzione delle province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia, sta derivando a pieno regime dall'Adige a Belfiore e nella nostra provincia è mediamente disponibile il 75% dell'acqua solitamente richiesta in questo periodo. Se non piove, però, solo degli apporti dalla natura eccezionale possono permettere di salvare la situazione. «È necessario

che i trentini rilascino più acqua dai loro bacini, perché altrimenti si rischiano di compromettere tutti i sacrifici fatti sinora», sostiene Crestani. Le cui parole mettono in luce un aspetto della crisi attuale ben noto. Le acque dell'Adige sono contese, cosa che emerge con forza ogni volta che i livelli calano, fra le aziende idrolettriche trentine, gli agricoltori veronesi e rodigini e, se non bastasse, i gestori di alcuni acquedotti delle province di Rovigo e Venezia. Per cercare di risolvere questo braccio di ferro, trentini e veneti hanno qualche settimana fa avviato un tavolo tecnico ed i primi hanno deciso di rilasciare più acqua nei giorni di fine settimana. Secondo chi si occupa di irrigazione, però, tutto questo non basta. «L'osservatorio, al termine di una lunga discussione, ha deciso di non alzare il grado di severità idrica dell'Adige (che attualmente indica una situazione critica, ma non tale da causare danni irreversibili, ndr), ma tutto può cambiare in brevissimo tempo», sottolinea Crestani. D'altronde, nel resto del Nordest è ipotizzata l'adozione di misure decisamente straordinarie. Secondo Anbi, nei bacini del Piave e del Brenta è necessario correre dei rischi ambientali

pur di non perdere le produzioni agricole. Anbi ha infatti chiesto che possa essere utilizzato per i prossimi 15 giorni tutto il deflusso minimo vitale presente nei fiumi. «In buona parte del Triveneto la situazione è drammatica: nel delta del Po ci sono 30mila ettari di terreni agricoli senza irrigazione e che in alcune aree del Veneziano c'è acqua solo per il 15% dei campi», spiega Crestani. «E già ora sono quantificabili danni all'agricoltura che sfiorano il miliardo di euro e c'è il rischio che si perda buona parte della produzione». Luca Fiorin  
luca.fiorin@larena.it ©  
Riproduzione riservata

# «La siccità più grave di sempre» L'allarme dei consorzi padovani

La portata media del Bacchiglione ha segnato un -80%. «Serve più accumulo durante l'anno»

PADOVA

La siccità che da mesi sta attanagliando la provincia padovana è la più grave mai registrata. A certificarlo è Andrea Crestani, direttore di Anbi Veneto, in occasione dell'incontro con i consiglieri dei consorzi di bonifica veneti della Cia che si è tenuto nei giorni scorsi nella sede dell'associazione agricola in città, in via della Croce Rossa. L'Anbi Veneto, Unione Regionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, associa e rappresenta tutti gli 11 consorzi di bonifica della regione che operano nel settore della difesa del suolo e della gestione delle risorse idriche. Nessuno come loro ha un quadro così preciso della situazione che è davvero drammatica.

I numeri diramati, infatti, sono da bollino rosso. Le portate medie dei principali fiumi padovani, rilevate dall'ultimo bollettino della risorsa

idrica dell'Arpav, mostrano un quadro più che preoccupante. Il Bacchiglione segna un -80%, l'Adige un -64% e il Brenta un -65%. Record negativo pure per la falda, in particolare a Cittadella, con valori di gran lunga inferiori ai minimi registrati a giugno negli ultimi vent'anni. «Ci troviamo al centro di una tempesta perfetta» ha precisato lo stesso Crestani durante il meeting «Molto spesso, nei dibattiti, vengono considerate critiche le annate del 2003 e del 2017. In realtà, questa è una situazione completamente nuova. Non abbiamo piogge costanti da oltre cinque mesi, mentre lo scorso inverno non ha nevicato in montagna».

Non solo. Poca la pressione dai fiumi, da qui la risalita del cuneo salino, con una conseguente infiltrazione nelle falde. «È stato dichiarato lo stato di calamità» ha continuato il direttore «D'altro canto i

consorzi di bonifica sono te-

nuti a razionare le scarse risorse idriche». Secondo l'Anbi, d'ora in avanti l'unica strada maestra è accumulare più acqua possibile durante l'anno. «A tale proposito, tra il 2018 e il 2021 i consorzi hanno richiesto e avviato 119 progetti» ha aggiunto il direttore della Direzione bonifica e irrigazione del Veneto, Franco Contarin «con finanziamenti per complessivi 304 milioni di euro. Nel Pnrr sono presenti progetti per 225 milioni di euro sul risparmio idrico. Più lunga e complessa, invece, la strada che porta alla realizzazione degli invasi. La Regione farà la propria parte, ma è necessario che vi sia una presa di coscienza pure da parte degli imprenditori agricoli. Dobbiamo pensare a dei micro-investimenti aziendali e a reti di irrigazione maggiormente efficienti. Il ruolo delle organizzazioni agricole è strategico al fine di accompagnare le imprese in questo cambiamento».

«Nell'attuale scenario i consorzi di bonifica assumono un ruolo chiave» ha concluso il presidente di Cia Padova, Luca Trivellato «perché gestiscono una risorsa, quella idrica, che è imprescindibile per il comparto. Relativamente all'emergenza siccità, siamo giunti al punto di non ritorno. Ci vogliono procedure snelle e zero burocrazia». —

ALESSANDRO CESARATO



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La secca del Bacchiglione a Padova all'altezza del Ponte del Bassanello

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## IL SUMMIT IN PROVINCIA

### Diga sul Vanoi «Opera strategica per avere riserve»

Si è parlato anche di come risolvere il problema della carenza della risorsa idrica, ieri mattina in Provincia, nel corso del Tavolo tecnico zonale sulle iniziative ambientali promosso dal reggente di Palazzo Santo Stefano, Vincenzo Gottardo, e dal consigliere delegato all'Ambiente Fabio Miotti. Vi hanno partecipato 102 sindaci, le associazioni di categoria, i Consorzi di bonifica e il Genio civile. «Vista la presenza di primi cittadini, abbiamo ritenuto di presentare il progetto della diga sul torrente Vanoi, in Val Cison, ai confini tra Trentino Orientale e Veneto», afferma Gottardo. «La proposta, sempre di maggior attualità, è stata illustrata dal presidente del Consorzio di bonifica del Brenta, Enzo Sonza. Prevede la realizzazione di un serbatoio, una nuova scorta d'acqua che potrebbe da una parte aumentare la sicurezza idraulica del territorio e dall'altra costituire una riserva per il nord est per i periodi di siccità che sempre più spesso si riscontrano. Per questo, con l'avallo dei sindaci, chiederemo al presidente della Regione di poter considerare seriamente quest'opera di cui si parla da anni e che potrebbe risultare strategica». Si tratta di una diga a gravità di 121 metri, con un'altezza massima sul livello del mare di 565 metri, capace di creare un bacino della capacità di 33 milioni di mc d'acqua. G.B.



NEI COLLI EUGANEI

# Vigneti “giovani” in sofferenza «Vendemmia compromessa»

Da inizio anno negli Euganei sono caduti 80 millimetri contro i 300 della media  
Calaon: «La stagione si può recuperare, serve una pioggia importante da subito»

VO'

La siccità si fa sentire anche nei vigneti a Doc dei Colli Euganei, in una fase della stagione piuttosto delicata. Quella dell'invaiaatura degli acini, in cui la vite avrebbe bisogno di acqua per nutrire il grappolo. Acqua che invece manca.

Basti pensare che dall'inizio dell'anno ad oggi sugli Euganei sono caduti 80-85 millimetri di pioggia contro i 300-350 della media del periodo. A soffrire lo stress idrico sono in questi giorni soprattutto i vigneti giovani di collina, esposti a sud, che hanno l'apparato radicale in superficie dove lo strato di terreno è poco. Tengono ancora le viti vecchie che hanno un apparato radicale profondo, dove c'è ancora umidità.

«Se non piove nel giro di pochi giorni, c'è il rischio che la vendemmia venga in buona parte compromessa», affermano i viticoltori della zona. «C'è bisogno di acqua, la stagione si può ancora recuperare ma c'è urgente bisogno di una pioggia importante che rimetta in equilibrio la situazione», commenta il presidente del Consorzio di tutela vini Doc Colli Euganei, Marco Calaon. «Stanno andando in sofferenza tutte le varietà di uve, sia rosse che bianche, nei vigneti più giovani di collina, piantati sui terreni sassosi, nonostante stori-

amente i viticoltori lascino sulla pianta poca uva proprio perché riesca ad arrivare a maturazione. Siamo preoccupati, dopo una fioritura ed una legaggione sod-

disfacenti che hanno fatto sperare in una buona annata, se non piove l'acino – che proprio ora inizia a modificarsi accumulando zuc-

cheri – potrebbe bloccarsi non riuscendo a nutrirsi per mancanza d'acqua. Speriamo che il cielo ci venga presto in soccorso».

Le previsioni meteo sono tutt'altro che rassicuranti. I viticoltori euganei sperano nella realizzazione in tempi brevi del progetto del grande impianto irriguo

per i vigneti dei colli, dal costo di circa 20 milioni di euro, presentato in pompa magna nel settembre del 2020 a Villa Sceriman di Vo', nell'ambito di un seminario sulla viticoltura e sui cambiamenti climatici, dal **Consorzio di bonifica Adige Euganeo**. L'opera dovrebbe trovare la copertura economica nei fondi del Recovery Fund dell'Unione Europea.

Il prototipo per servire le aree collinari dei Comuni di Arquà Petrarca, Baone, Cinto Euganeo, Este, Lozzo Atestino, Rovolon, Teolo e Vo', servirebbe ad irrigare una superficie a vigneto e uliveto di 1.600 ettari, con una presa d'acqua dallo scolo di Lozzo e una stazione di pompaggio in grado di ga-

rantire in 35 giorni un accumulo in quota di 75.000 metri cubi d'acqua.

Il progetto dell'impianto irriguo è stato inviato alla Regione Veneto. Prevede anche la costruzione di piccoli bacini in quota che servirebbero per i mezzi di spegnimento degli incendi bo-

schivi. Un impianto diventato con gli anni sempre più urgente, che darebbe un impulso a un'area che ha grandi potenzialità di sviluppo, ma che per ora non si sa quando verrà costruito: il meteo di questi mesi testimonia la necessità di accelerare l'iter. —

GIANNI BIASETTO

## I viticoltori sperano nel grande progetto di irrigazione dell'Adige Euganeo





Marco Calaon in uno dei vigneti dei Colli



L'uva in sofferenza in questi giorni (FOTOPIRAN)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Bacino di laminazione

# Allagamenti e sprechi d'acqua via ai lavori a Brusegana

**P**er ora è un «semplice» cantiere, ma è pronto a cambiare la vita di un'intera area della città che ha sempre sofferto di tali problematiche. Entrando peraltro in funzione proprio nel momento più importante: prosegue nell'ampia area verde nel quartiere Brusegana — circondata dall'omonimo cavalcavia e da Corso Australia e a un tiro di schioppo dall'aeroporto Allegri e dal Complesso socio-sanitario Ai Colli — la realizzazione del nuovo bacino di laminazione, che servirà a dire addio agli allagamenti che ciclicamente si ripropongono in caso di nubifragi o temporali di lunga durata anche a Chiesanuova. Il vicesindaco Andrea Micalizzi ha voluto illustrare lo stato di avanzamento dei lavori direttamente sul posto, partendo dall'intoppo imprevisto con cui hanno dovuto fare i conti: «Il progetto originale prevedeva la costruzione del bacino in un'altra sezione dell'area, ma in quel punto abbiamo trovato a sorpresa dell'amianto: dopo averla bonificata abbiamo quindi optato, di concerto con il Genio Civile, il consorzio di



**Il vicesindaco** Andrea Micalizzi

bonifica e AcegasApsAmga, di cambiare zona. Ora stiamo scavando il bacino ovest, capace di contenere 3.978 metri cubi d'acqua, e una volta completato

realizzeremo quello est, da 2.771 metri cubi d'acqua, in particolare quella piovana in eccesso che verrà confluente grazie a un sistema di canalizzazione che ha comporta anche il rifacimento di un lungo tratto di fognatura adiacente. Il costo totale del progetto? Circa 600mila euro, interamente finanziati dallo Stato nell'ambito di un programma di messa in sicurezza idraulica del territorio, che era diventata una vera urgenza per Brusegana e Chiesanuova: contiamo di attivare i bacini di laminazione tra ottobre e novembre, ovvero in uno dei periodi clou per quanto riguarda le precipitazioni». E alla luce dell'attuale periodo di siccità questi bacini, in futuro, potrebbero tornare a dir poco utili (per non dire necessari): «È una sfida tecnica importante, ma che va vinta», ha concluso Micalizzi. (g.f.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





**LAVORI** In autunno, per la stagione delle piogge si prevede che sarà pronto il nuovo bacino di raccolta delle acque di Brusegana

# Brusegana, la vasca di raccolta dell'acqua pronta a novembre

►L'assessore Micalizzi: «C'era il problema dell'amianto, abbiamo dovuto spostarlo» ►«Sarà garantita la sicurezza idraulica, sia per gli acquazzoni che per la **siccità**»

## IL CANTIERE

**PADOVA** Iniziati i lavori per la creazione del bacino di laminazione che risolverà il problema degli allagamenti nel quartiere di Brusegana. Il vice sindaco Andrea Micalizzi ha dato ieri un aggiornamento sullo stato dei lavori e ha spiegato l'importanza della creazione del bacino, dovuta ad i suoi numerosi utilizzi: «Il bacino di laminazione rientra tra i programmi di sicurezza idraulica, perciò è stato possibile attivare questo cantiere grazie ad un finanziamento dello stato a cui abbiamo avuto accesso rientrando in un programma di sicurezza del territorio. Siamo già operativi con il cantiere, il comune ha già gli strumenti in mano e sta già operando sulla zona».

Il cantiere è stato spostato dopo poche settimane dall'inizio dei lavori a causa del ritrovamento di amianto nella zona degli scavi, rivelandosi un problema di gestione ambientale della zona. La soluzione del comune e dell'impresa appaltatrice dei lavori, la Brenta Lavori srl di Vigonza, è stata quella di riposizionare il bacino di laminazione in una zona libera da materiali dannosi per l'ambiente suc-

cessivamente alla messa in sicurezza del primo cantiere.

## MICALIZZI

«Nonostante il problema che ha comportato una riformulazione del progetto, non vengono meno quelli che sono gli obiettivi che il Comune si era prefissato insieme agli altri enti ovvero: realizzare un'opera che metta in sicurezza la zona» rassicura Micalizzi. Il sottobacino Brusegana, con una superficie di circa 1.400 ettari, è compre-

so, ad ovest dal canale Brentella, a sud dal fiume Bacchiglione, a est dal Tronco maestro e dalla Fossa Bastioni e a nord dal bacino Fossetta. Le acque meteoriche pervengono al collettore Fossa Bastioni da cui vengono recapitate nel Tronco Maestro in parte tramite l'idrovora Saracinesca, e in parte tramite la chiavica Vetri da cui vengono convogliate al Piovego.

## I TEMPI

L'opera, costa 685mila euro e

secondo l'ingegnere Massimo Benvenuti responsabile dei lavori, potrà concludersi entro i mesi di ottobre o novembre. «Nel caso di acquazzoni il bacino sarà da luogo dove depositare questo grande quantitativo d'acqua, parliamo di 7 mila metri cubi, per poi farla defluire pian piano, evitando che si allaghino le abitazioni e le strade».

Il vicesindaco Micalizzi ha poi spiegato quale potrà essere l'ulteriore funzione del bacino: «Questo è un territorio che ormai fa i conti anche con i problemi di siccità: la sfida tecnica sarà quella di fare in modo di riutilizzare l'acqua conservata nel bacino al posto di quella proveniente da risorse naturali».

In conclusione è stato dato un aggiornamento riguardante le conseguenze della siccità che ha recentemente travolto il paese, nel quale è stato annunciato che il problema principale si è verificato a livello del Tronco Maestro, il cui abbassamento del livello dell'acqua ha causato una grave moria della fauna al suo interno, risolto grazie allo spostamento dei pesci in bacini differenti e dello smaltimento delle carcasse da parte degli enti comunali specializzati.

**Alberto Degan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL SOPRALLUOGO** L'assessore ai Lavori Pubblici, Andrea Micalizzi, ha illustrato le difficoltà e lo stato dei lavori a Brusegana

# LA GRANDE SICCIITÀ Ieri ricognizione nel delta con il responsabile dell'Autorità del Po "Investire per salvare il territorio"

Berselli: "Risorse per fermare il cuneo salino". Servono 3 milioni di euro per una barriera innovativa

La siccità resta gravissima. Servono 3 milioni di euro per realizzare un'unica, innovativa barriera anti cuneo salino da realizzare alla foce del Po di Pila.

Il Po in secca continua a mettere in crisi campi, pesca e l'economia del delta, con la risalita del cuneo salino che continua ad essere una minaccia. Anche per rendersi conto della situazione ieri è stata organizzata una visita tecnica nelle acque del delta. Presenti il Consorzio di bonifica, Meuccio Berselli, referente dell'autorità di bacino distrettuale per il Po, il prefetto di Rovigo Clemente di Nuzzo, il presidente della Provincia, Enrico Ferrarese, il sindaco di Porto Tolle, Roberto Pizzoli e tanti altri.

Il problema - a questo punto - va anche oltre la presenza o meno di acqua. Il grande caldo atteso per i prossimi giorni rischia addirittura di rendere inutile - o quasi - l'irrigazione, anche dove si può effettuare. E se il grano, seppure con molte difficoltà, è arrivato al raccolto, mais e soia rischiano veramente di saltare. Mentre il riso paga a carissimo prezzo proprio la risalita del cuneo. Alcune varietà sono già date per perse. Altre si cerca di salvarle utilizzando acqua con un alto grado di salinità. E non sarà semplice. Questo gli agricoltori hanno fatto presente. Nel suo intervento Meuccio Berselli ha delineato il qua-



Il sopralluogo nel delta del Po colpito dalla risalita del cuneo salino

dro della crisi idrica: "I laghi Maggiore e di Garda sono in difficoltà e non riescono a sostenere la portata del Po e quindi fermare il sale e non compromettere l'idropotabi-

le, ricordo che ci sono 750 mila persone, tra Polesine, Ferrarese e Romagna per i quali si pesca acqua dal Po. La portata minima del Po a Ponte-

lagoscuro dovrebbe essere di 450 metri cubi di acqua al secondo, adesso siamo a 160 circa. Un terzo della portata minima. Quindi il sale continua a salire. Il danno ambientale è enorme. La UE ci

chiederà quali azioni abbiamo messo in campo, occorre essere coesi per fare investi-

menti per le barriere antisale che favoriscono un habitat e una biodiversità fondata-

mentale. Occorre accelerare l'adeguamento al cambiamento climatico. Cercheremo di perorare questi investimenti in tutti gli uffici a Roma".

Il sopralluogo ha visto il gruppo partire dalla sede del Consorzio a Taglio di Po, poi



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

sopralluoghi ai sifoni delle ex valli a Porte Tolle, all'oasi di Ca' Mello, la visita alla barriera antisale Po di Tolle, e poi, in barca, per l'ubicazione della nuova barriera antisale alla foce del Po di Pila. Improrogabile un'unica innovativa barriera antisale da realizzare alla foce del Po di Pila. Il Consorzio chiederà il finanziamento dell'opera con una spesa di 3 milioni di euro.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Siccità, ok allo stato di emergenza, ora il piano invasi

LINK: <http://www.padovaneWS.it/2022/07/12/siccita-ok-allo-stato-di-emergenza-ora-il-piano-invasi/>

Siccità, ok allo stato di emergenza, ora il piano invasi Posted By: Redazione Web 12 Luglio 2022 Il Veneto è tra le regioni interessate dal provvedimento assunto dal Consiglio dei Ministri che dichiara lo stato di emergenza per la siccità anche per Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna dove - commenta Coldiretti si produce quasi la metà del Made in Italy a tavola (44%), con le cinque regioni più colpite che rappresentano il 76% del grano tenero per fare il pane, l'88% del mais per l'alimentazione degli animali, il 97% del riso, ma allevano anche il 66% delle mucche e l'87% dei maiali nazionali. Lo stanziamento di circa 36 milioni di euro coinvolge un territorio nel quale lavorano 225mila imprese che rischiano di chiudere i battenti sotto i colpi della siccità, con i danni che hanno già superato i tre miliardi di euro, secondo Coldiretti. Il dimezzamento delle piogge nel 2022 ha avuto un impatto devastante sulle produzioni nazionali che fanno segnare cali del 45% per il mais e i foraggi che servono all'alimentazione degli animali, del 20% per il

latte nelle stalle con le mucche stressate dal caldo afoso, del 30% per il frumento duro per la pasta nelle regioni del sud che - sottolinea la Coldiretti - sono il granaio d'Italia. In diminuzione di oltre 1/5 le produzioni di frumento tenero, ma crollano del 30% pure la produzione di riso, del 15% quella della frutta ustionata da temperature di 40 gradi, e del 20% cozze e vongole uccise dalla mancanza di ricambio idrico nel Delta del Po, dove - evidenzia la Coldiretti - si allargano le zone di "acqua morta", assalti di insetti e cavallette che solo in Sardegna hanno già devastato quasi 40mila ettari di campi. Una situazione sulla quale pesa in maniera determinante la mancanza di una rete di invasi capace di trattenere l'acqua della pioggia. Ogni anno, secondo Coldiretti, l'Italia perde 500mila metri cubi di acqua al minuto che potrebbero invece garantire una riserva idrica a cui attingere nei momenti di siccità. con più di ¼ del territorio nazionale (28%) che è a rischio desertificazione. "Serve subito una rete di piccoli invasi diffusi sul territorio, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per

conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione - sottolinea il presidente della Coldiretti Ettore Prandini -. Con l'**Anbi**, l'Associazione nazionale delle bonifiche, abbiamo elaborato un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo (veri e propri laghetti) per arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua dalla pioggia. Si tratta di 6mila invasi aziendali e 4mila consortili da realizzare entro il 2030 multifunzionali ed integrati nei territori perlopiù collinari o di pianura". (Coldiretti Padova)

## «La più grave siccità di sempre nel Padovano»: l'allarme di Cia

LINK: <https://www.padovaoggi.it/attualita/allarme-siccita-cia-padova-12-luglio-2022.html>



«La più grave siccità di sempre nel Padovano»: l'allarme di Cia «Siamo giunti al punto di non ritorno: adesso ci vogliono procedure snelle e zero burocrazia, e ci auguriamo di addivenire in maniera rapida a soluzioni condivise, assieme agli enti competenti» Redazione 12 luglio 2022 09:31 Condividi «La siccità che da mesi sta attanagliando la provincia di Padova è la più grave mai registrata»: l'allarme è stato lanciato da Andrea Crestani, direttore di **Anbi Veneto**, in occasione dell'incontro con i consiglieri dei **Consorzi di bonifica veneti** della Cia che si è tenuto nella sede della Cia di Padova, in via della Croce Rossa. Siccità I numeri diramati sono da bollino rosso. Le portate medie dei principali fiumi padovani rilevate dall'ultimo bollettino della risorsa idrica dell'Arpav mostrano un quadro più che preoccupante: Bacchiglione -80%, Adige -64%, Brenta -65%. Record negativo pure

per la falda, in particolare a Cittadella, con valori di gran lunga inferiori ai minimi registrati a giugno negli ultimi vent'anni. «Ci troviamo - ha precisato lo stesso Crestani durante il meeting - al centro di una tempesta perfetta. Molto spesso, nei dibattiti, vengono considerate critiche le annate del 2003 e del 2017. In realtà, questa è una situazione completamente nuova. Non abbiamo piogge costanti da oltre cinque mesi, mentre lo scorso inverno non ha nevicato in montagna». Non solo: poca la pressione dai fiumi, da qui la risalita del cuneo salino, con una conseguente infiltrazione nelle falde. «È stato dichiarato lo stato di calamità: d'altro canto - ha continuato Crestani - i Consorzi di bonifica sono tenuti a razionare le scarse risorse idriche». Secondo **l'Anbi**, d'ora in avanti l'unica strada maestra è accumulare più acqua possibile durante l'anno: «A tale proposito, tra il 2018 e

il 2021 i Consorzi hanno richiesto e avviato 119 progetti, con finanziamenti per complessivi 304 milioni di euro. E nel PNRR sono presenti progetti per 225 milioni di euro sul risparmio idrico». Più lunga e complessa, invece, la strada che porta alla realizzazione degli invasi. «La Regione - ha puntualizzato il direttore della Direzione Bonifica e Irrigazione della Regione Veneto, Franco Contarin - farà la propria parte. È però necessario che vi sia una presa di coscienza pure da parte degli imprenditori: dobbiamo pensare a dei micro-investimenti aziendali e a reti di irrigazione maggiormente efficienti. Il ruolo delle organizzazioni agricole è strategico al fine di accompagnare le imprese in questo cambiamento». Nell'attuale scenario gli stessi Consorzi di bonifica sono destinati ad assumere un ruolo chiave. «Rappresentano la nostra ricchezza - ha spiegato il presidente di Cia Padova, Luca Trivellato - Gestiscono

una risorsa, quella idrica, che è imprescindibile per il comparto. Relativamente all'emergenza siccità, siamo giunti al punto di non ritorno. Adesso ci vogliono procedure snelle e zero burocrazia. Ci auguriamo di addivenire in maniera rapida a soluzioni condivise, assieme agli enti competenti». © Riproduzione riservata

## Le infrastrutture sono la nostra difesa contro il cambiamento climatico

LINK: <https://www.padovaoggi.it/speciale/cambiamento-climatico-lotta-infrastrutture.html>



Le infrastrutture sono la nostra difesa contro il cambiamento climatico. Gli effetti del climate change vanno combattuti con le infrastrutture giuste. Cogevi Spa, 13 luglio 2022 10:00. Condividi. In questi mesi gli effetti del cambiamento climatico stanno mettendo alla prova le attività produttive e le istituzioni del nostro paese. Fenomeni meteorologici estremi e siccità impongono da un lato la creazione di opere per difendere la sicurezza della popolazione dal rischio idrogeologico, dall'altro una riorganizzazione delle risorse idriche per garantire i flussi necessari all'alimentazione e alla produzione. Le infrastrutture: difese contro i rischi meteorologici. Mentre le politiche energetiche si aggiornano per attenuare le cause del climate change nel lungo periodo, nel medio termine la difesa del territorio passa sempre di più per la creazione di infrastrutture. Lo spiega Andrea Vittadello,

amministratore delegato di Cogevi Spa, azienda padovana leader nel settore delle costruzioni. « In termini di infrastrutture si può fare molto per attenuare gli effetti del cambiamento climatico, ma occorre agire con coordinamento e tempestività, approfittando anche delle risorse messe appositamente a disposizione dal Pnrr. Le priorità sono sicuramente l'efficientamento della rete idrica e la messa in sicurezza degli argini, ma anche la creazione di bacini di laminazione per affrontare le ondate di piena e stoccare l'acqua in eccesso ». Attualmente il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha messo a disposizione per la "gestione sostenibile delle risorse idriche" e per la "tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica" 4,38 miliardi di euro. Cogevi Spa, società del Gruppo Vittadello, si è indirizzata fin dai primi anni della sua fondazione proprio

nella progettazione e costruzione di infrastrutture idrauliche e di difesa del territorio. La tutela delle risorse idriche del nostro paese. In Veneto e nel resto d'Italia sono numerosi gli interventi svolti negli anni da Cogevi Spa. Attualmente l'azienda sta partecipando con altri operatori del settore ad un bando pubblico della Regione Veneto - Difesa del Suolo per l'ampliamento del bacino di laminazione del torrente Chiampo proprio con lo scopo contenere gli effetti di possibili future piene. Nel recente passato Cogevi ha avuto un ruolo di rilievo nelle opere idrauliche previste dal Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto Centrale a Carmignano di Brenta e a Cavanella d'Adige. Oltre a progetti di tutela sono stati realizzati numerosi interventi altamente specialistici sulle opere del reticolo idrografico Bacchiglione-Brenta nell'area di Chioggia (VE) e Codevigo (PD) attraverso la

costruzione del nuovo sbarramento di Botte Trezze, la ricalibratura e la sistemazione di tratti arginali del fiume Brenta e del Canal Morto, la rifunzionalizzazione delle botti a sifone che sottopassano il fiume Bacchiglione ed il fiume Brenta e il ripristino morfologico per la riqualificazione ambientale ed idrodinamica dell'area di Venezia e della Laguna Veneta. » Ma non è solo il clima a mettere in pericolo una risorsa essenziale come l'acqua. In tema di tutela dei cittadini, attualmente il Gruppo Vittadello sta effettuando per Veneto Acque un importante intervento di **bonifica** su un sito altamente inquinato a Pernumia in provincia di Padova. « Tutelare il territorio significa anche questo, impedire che sostanze inquinanti prodotte dall'uomo compromettano l'ecosistema in cui viviamo. Grazie al know how sviluppato in situazioni simili, a Pernumia siamo impegnati nelle smaltimento di circa 44.000 tonnellate di rifiuti nocivi - conclude Vittadello» La tutela e la manutenzione della nostra rete idrica è una missione ambiziosa e necessaria per salvaguardare l'economia e la natura del nostro paese, uno scopo che Cogevi Spa

svolge con professionalità ed esperienza, mettendo a disposizione delle istituzioni pubbliche e private la conoscenza maturata grazie a molti anni di esperienza sul campo. La tutela delle nostre acque è una scelta che non possiamo più permetterci di ignorare. Gallery © Riproduzione riservata

## Cia Padova lancia l'allarme: E' la più grave siccità registrata in Provincia di Padova

LINK: <https://tgpadova.telenuovo.it/amp/cronaca/2022/07/12/cia-padova-lancia-lallarme-e-la-piu-grave-siccita-registrata-in-provincia-di-padova>

Cia Padova lancia l'allarme: E' la più grave siccità registrata in Provincia di Padova "La siccità che da mesi sta attanagliando la provincia di Padova è la più grave mai registrata". L'allarme è stato lanciato da Andrea Crestani, direttore di **Anbi Veneto**, in occasione dell'incontro con i consiglieri dei **Consorzi di bonifica veneti** della Cia che si è tenuto nei giorni scorsi nella sede della Cia di Padova, in via della Croce Rossa. I numeri diramati sono da bollino rosso. Le portate medie dei principali fiumi padovani rilevate dall'ultimo bollettino della risorsa idrica dell'Arpav mostrano un quadro più che preoccupante: Bacchiglione -80%, Adige -64%, Brenta -65%. Record negativo pure per la falda, in particolare a Cittadella, con valori di gran lunga inferiori ai minimi registrati a giugno negli ultimi vent'anni. "Ci troviamo al centro di una tempesta perfetta - ha precisato lo stesso Crestani durante il meeting - Molto spesso, nei dibattiti, vengono considerate critiche le annate del 2003 e del 2017. In realtà, questa è una situazione completamente nuova. Non abbiamo piogge costanti da

oltre cinque mesi, mentre lo scorso inverno non ha nevicato in montagna". Non solo. Poca la pressione dai fiumi, da qui la risalita del cuneo salino, con una conseguente infiltrazione nelle falde. "È stato dichiarato lo stato di calamità - ha continuato il direttore - D'altro canto i Consorzi di bonifica sono tenuti a razionare le scarse risorse idriche". Secondo **l'Anbi**, d'ora in avanti l'unica strada maestra è accumulare più acqua possibile durante l'anno: "A tale proposito, tra il 2018 e il 2021 i Consorzi hanno richiesto e avviato 119 progetti, con finanziamenti per complessivi 304 milioni di euro. E nel PNRR sono presenti progetti per 225 milioni di euro sul risparmio idrico". Più lunga e complessa, invece, la strada che porta alla realizzazione degli invasi. "La Regione farà la propria parte - ha puntualizzato il direttore della Direzione Bonifica e Irrigazione della Regione Veneto, Franco Contarin - È però necessario che vi sia una presa di coscienza pure da parte degli imprenditori: dobbiamo pensare a dei micro-investimenti aziendali e a reti di irrigazione maggiormente efficienti. Il

ruolo delle organizzazioni agricole è strategico al fine di accompagnare le imprese in questo cambiamento". Nell'attuale scenario gli stessi Consorzi di bonifica sono destinati ad assumere un ruolo chiave. "Rappresentano la nostra ricchezza - ha spiegato il presidente di Cia Padova, Luca Trivellato - Gestiscono una risorsa, quella idrica, che è imprescindibile per il comparto. Relativamente all'emergenza siccità, siamo giunti al punto di non ritorno. Adesso - ha concluso Trivellato - ci vogliono procedure snelle e zero burocrazia. Ci auguriamo di addivenire in maniera rapida a soluzioni condivise, assieme agli enti competenti".

## In Provincia un tavolo tecnico per iniziative ambientali

LINK: <https://www.padovaoggi.it/green/provincia-tavolo-tecnico-iniziativa-ambientali-padova-12-luglio-2022.html>



In Provincia un tavolo tecnico per iniziative ambientali Riuniti in Provincia di Padova i 102 sindaci, le associazioni di categoria, i Consorzi di **Bonifica** e il Genio Civile per affrontare varie iniziative ambientali con il Tavolo Tecnico Zonale coordinato dal reggente Vincenzo Gottardo e dal consigliere delegato all'Ambiente Fabio Miotti redazione 12 luglio 2022 15:33 Condividi Riuniti in Provincia di Padova i 102 sindaci, le associazioni di categoria, i Consorzi di **Bonifica** e il Genio Civile per affrontare varie iniziative ambientali con il Tavolo Tecnico Zonale coordinato dal reggente Vincenzo Gottardo e dal consigliere delegato all'Ambiente Fabio Miotti. Tavolo tecnico «E' importante - ha detto Vincenzo Gottardo - avere un tavolo coordinato per le iniziative ambientali. L'incontro si articola in tre momenti fondamentali: un primo riguardante l'emergenza idrica per fornire a tutti i Comuni una

traccia di ordinanza condivisa da divulgare ai cittadini per invitarli ad adottare comportamenti consapevoli rivolti a diminuire e limitare il consumo dell'acqua e per poter circoscrivere i danni causati dalla siccità. Si è affrontato anche il tema dedicato alle restrizioni per le limitazioni del traffico per l'autunno e l'inverno prossimo. E' stato studiato un piano con la città di Padova e i comuni della cintura urbana per programmare le domeniche ecologiche. In questo senso abbiamo creato un calendario condiviso per limitare il disagio delle categorie economiche e dei cittadini. Il tema ambientale non si ferma entro i confini di ciascun Comune, per questo è importante che la Provincia faccia da regia per un piano coordinato di interventi con tutto il territorio». La Provincia di Padova ha sentito tutte le associazioni di categoria, convocate prima di predisporre il provvedimento conclusivo,

sono state ascoltate le richieste che hanno portato ad ampliare la deroga che va da sabato 17 dicembre a domenica 8 gennaio. In questo periodo si potrà circolare senza limitazioni. Sindaci «Vista la presenza dei sindaci - ha continuato Vincenzo Gottardo - è stato presentato il progetto della diga sul Vanoi. La proposta, sempre di maggior attualità, è stata illustrata dal presidente del Consorzio di **Bonifica** del Brenta e prevede la realizzazione di un serbatoio, una nuova scorta d'acqua che potrebbe, da una parte aumentare la sicurezza idraulica del territorio e dall'altra costituire una riserva per i periodi di siccità che sempre più spesso si riscontrano. Per questo, con l'avvallo dei sindaci del territorio, chiederemo al presidente delle Regione del Veneto Luca Zaia, di poter considerare seriamente questo progetto che potrebbe essere strategico per il territorio». Comuni «E' il secondo anno - ha

detto Fabio Miotti - che lavoriamo in modo condiviso con tutti i Comuni sui temi ambientali. L'anno scorso è stato difficile soprattutto spiegare alle Amministrazioni che non avevano mai adottato provvedimenti relativi a questa materia, ma oggi raccogliamo il lavoro fatto. Sono presenti quasi tutti i Comuni e l'obiettivo è quello di coordinare l'adozione di un'ordinanza che vada a normare sia il tema delle emissioni dei veicoli, delle abitazioni, dell'industria, sia il tema del risparmio idrico per contrastare la siccità. Tutte le azioni che mettiamo in campo sono delle buone prassi per gli anni successivi». © Riproduzione riservata

## Le infrastrutture sono la nostra difesa contro il cambiamento climatico

LINK: <https://www.veneziatoday.it/speciale/infrastrutture-contrasto-cambiamento-climatico.html>



Le infrastrutture sono la nostra difesa contro il cambiamento climatico. Gli effetti del climate change vanno combattuti con le infrastrutture giuste. Cogevi Spa, 13 luglio 2022 10:00. Condividi. In questi mesi gli effetti del cambiamento climatico stanno mettendo alla prova le attività produttive e le istituzioni del nostro paese. Fenomeni meteorologici estremi e siccità impongono da un lato la creazione di opere per difendere la sicurezza della popolazione dal rischio idrogeologico, dall'altro una riorganizzazione delle risorse idriche per garantire i flussi necessari all'alimentazione e alla produzione. Le infrastrutture: difese contro i rischi metereologici. Mentre le politiche energetiche si aggiornano per attenuare le cause del climate change nel lungo periodo, nel medio termine la difesa del territorio passa sempre di più per la creazione di infrastrutture. Lo spiega Andrea Vittadello,

amministratore delegato di Cogevi Spa, azienda padovana leader nel settore delle costruzioni. « In termini di infrastrutture si può fare molto per attenuare gli effetti del cambiamento climatico, ma occorre agire con coordinamento e tempestività, approfittando anche delle risorse messe appositamente a disposizione dal Pnrr. Le priorità sono sicuramente l'efficientamento della rete idrica e la messa in sicurezza degli argini, ma anche la creazione di bacini di laminazione per affrontare le ondate di piena e stoccare l'acqua in eccesso ». Attualmente il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha messo a disposizione per la "gestione sostenibile delle risorse idriche" e per la "tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica" 4,38 miliardi di euro. Cogevi Spa, società del Gruppo Vittadello, si è indirizzata fin dai primi anni della sua fondazione proprio

nella progettazione e costruzione di infrastrutture idrauliche e di difesa del territorio. La tutela delle risorse idriche del nostro paese. In Veneto e nel resto d'Italia sono numerosi gli interventi svolti negli anni da Cogevi Spa. Attualmente l'azienda sta partecipando con altri operatori del settore ad un bando pubblico della Regione Veneto - Difesa del Suolo per l'ampliamento del bacino di laminazione del torrente Chiampo proprio con lo scopo contenere gli effetti di possibili future piene. Nel recente passato Cogevi ha avuto un ruolo di rilievo nelle opere idrauliche previste dal Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto Centrale a Carmignano di Brenta e a Cavanella d'Adige. Oltre a progetti di tutela sono stati realizzati numerosi interventi altamente specialistici sulle opere del reticolo idrografico Bacchiglione-Brenta nell'area di Chioggia (VE) e Codevigo (PD) attraverso la

costruzione del nuovo sbarramento di Botte Trezze, la ricalibratura e la sistemazione di tratti arginali del fiume Brenta e del Canal Morto, la rifunzionalizzazione delle botti a sifone che sottopassano il fiume Bacchiglione ed il fiume Brenta e il ripristino morfologico per la riqualificazione ambientale ed idrodinamica dell'area di Venezia e della Laguna Veneta. » Ma non è solo il clima a mettere in pericolo una risorsa essenziale come l'acqua. In tema di tutela dei cittadini, attualmente il Gruppo Vittadello sta effettuando per Veneto Acque un importante intervento di **bonifica** su un sito altamente inquinato a Pernumia in provincia di Padova. « Tutelare il territorio significa anche questo, impedire che sostanze inquinanti prodotte dall'uomo compromettano l'ecosistema in cui viviamo. Grazie al know how sviluppato in situazioni simili, a Pernumia siamo impegnati nelle smaltimento di circa 44.000 tonnellate di rifiuti nocivi - conclude Vittadello» La tutela e la manutenzione della nostra rete idrica è una missione ambiziosa e necessaria per salvaguardare l'economia e la natura del nostro paese, uno scopo che Cogevi Spa

svolge con professionalità ed esperienza, mettendo a disposizione delle istituzioni pubbliche e private la conoscenza maturata grazie a molti anni di esperienza sul campo. La tutela delle nostre acque è una scelta che non possiamo più permetterci di ignorare. Gallery © Riproduzione riservata

## Crisi idrica: è emergenza ambientale nel Delta

LINK: <https://www.lapiazzaweb.it/2022/07/crisi-idrica-e-emergenza-ambientale-nel-delta/>

Crisi idrica: è emergenza ambientale nel Delta Banner edizioni Crisi idrica nel Delta: la siccità fa risalire il cuneo salino. La visita tecnica del **Consorzio di bonifica** Delta del Po nei vari territori interessati Siccità Si sta svolgendo in queste ore la visita tecnica del Consorzio di **bonifica** del Delta del Po presso i principali territori comunali interessati dalla risalita del cuneo salino, nello specifico Taglio di Po e Porto Tolle. Già nelle settimane scorse, infatti, il Consorzio stava tenendo sotto osservazione la situazione di crisi idrica del Delta, ormai giunta a vera e propria emergenza ambientale. Crisi idrica: la risalita del cuneo salino nel Delta del Po sta compromettendo la risorsa acqua per quanto riguarda gli usi idropotabile e agricolo Adriano **Tugnolo**, presidente del Consorzio **bonifica** Delta del Po "La situazione della crisi idrica sta mettendo in evidenza le problematiche connesse alla risalita del cuneo salino nei rami nel Delta del Po, fenomeno che purtroppo si ripresenta con tempi di ritorno sempre più brevi". Sono queste le parole del presidente del **consorzio di bonifica** Delta del Po, Adriano **Tugnolo**. Una

situazione che ha costretto gli operatori del Consorzio ad interrompere totalmente le derivazioni di acqua dal Po a servizio di 15.000 ettari di terreni agricoli nel Comune di Porto Tolle e di circa 10.000 ettari nell'Isola di Ariano, determinando quindi immediate ripercussioni al mondo dell'agricoltura provocati da una riduzione della portata derivabile che, ad oggi, risulta pari al 90%. Le conseguenze della risalita del cuneo salino nel Delta del Po stanno quindi compromettendo la risorsa acqua per quanto riguarda gli usi idropotabile e agricolo, determinando inoltre un'alterazione permanente delle falde in un territorio ubicato mediamente a circa tre metri sotto il livello del mare. In merito il Direttore del Consorzio, Giancarlo Mantovani afferma: "È diventata improrogabile, la necessità di dare una soluzione al problema tramite la realizzazione di un'unica innovativa barriera antisale da realizzarsi alla foce del Po di Pila, per la quale abbiamo già predisposto studi preliminari e analisi di fattibilità, che garantirebbe benefici a tutto il bacino idrografico del fiume".

Guendalina Ferro